

tazioni relative all'impatto ambientale possano essere svolte dalla commissione ordinaria.

Richiamiamo, per l'ennesima volta, i motivi che hanno determinato alcune scelte del Governo ed invitiamo a svolgere su tale argomento una maggiore riflessione.

Sapevamo che nel dettare una disciplina speciale relativa al decreto legislativo n. 190 del 2002 (legge obiettivo), le connessioni con i meccanismi di valutazione sarebbero state più complesse. Tutto ciò si sta dimostrando nei fatti. Ancora oggi, i rilievi della Corte costituzionale e i numerosi interventi svoltisi in aula questa mattina sottolineano che le decretazioni d'urgenza e i provvedimenti speciali, se non effettuati con la dovuta attenzione e con una maggiore collegialità, comportano, in alcuni casi, non una semplificazione ma una complicazione dei provvedimenti; tale aspetto, purtroppo, si riflette pesantemente nelle scelte e nell'effettiva esecuzione dei lavori e delle opere previste.

In questo senso, ci appelliamo al ministro. Non possono essere che motivi politici quelli che, in questo momento, inducono ad una presa di posizione così rigida. Non vi sono motivi, se non quelli che, in questa sede, abbiamo più volte dichiarato. Vi è una grande disponibilità anche da parte del nostro gruppo a dare il via libera al decreto che fa riferimento alle modifiche così come richieste dalla Corte costituzionale. Ma perché insistere su una modifica che, comunque, sarebbe attuata nei successivi provvedimenti? Perché complicarsi la vita e dare adito anche a sospetti, ad illazioni che ci saranno, inevitabilmente, con riferimento ad una scelta così discutibile?

Più volte, nei nostri territori, abbiamo cercato di far capire l'utilità di alcune commissioni ed anche di alcuni provvedimenti che la legge ha introdotto nell'approvazione dei progetti, ma veramente facciamo fatica a far comprendere che, oggi, alcune modifiche vanno nella direzione dell'utilità e dell'effettiva accelerazione di alcuni provvedimenti che ab-

biamo tutti a cuore e che riguardano opere strategiche delle quali vorremmo vedere l'avvio.

Credo che, in questo senso, dobbiamo ragionare insieme. Lo abbiamo ripetuto tante volte: il buonsenso deve percorrere tali discussioni. Dal ministro vorremmo conoscere i motivi per i quali ci si impunta su un provvedimento di tal genere.

Approvate queste modifiche che, in taluni casi, raccolgono anche le intenzioni di alcuni componenti della maggioranza (penso alla Lega, per quanto riguarda un maggior ruolo delle regioni e ad alcune delle enunciazioni fatte anche durante le discussioni nelle Commissioni, cerchiamo di intenderci e di andare avanti per concludere rapidamente un provvedimento rispetto al quale non avremmo alcuna intenzione ostruzionistica se venissero fugati i dubbi di tutti i componenti dell'opposizione.

Vogliamo capire se l'insistenza del Governo rimane quella dimostrata in queste ore e nei giorni precedenti alla pausa natalizia. Pensiamo che l'approvazione di emendamenti come questo potrebbe infatti rasserenare un po' il clima e quindi anche velocizzare l'approvazione del decreto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, questo emendamento ripropone una delle questioni di fondo, una delle questioni centrali: perché debba esserci, secondo il nostro ordinamento, una duplice commissione. Una commissione di valutazione di impatto ambientale, che si occupa di normali provvedimenti, ed una commissione di valutazione di impatto ambientale speciale.

Guardate, questa è una cosa che non esiste in nessun ordinamento; è una cosa assolutamente italiana. Cominciamo ad avere — è il filo conduttore del nostro ragionamento — questo sospetto di fondo: voi non considerate la procedura di valutazione impatto ambientale — peraltro di-

sciplinata secondo la giurisprudenza comunitaria — come un necessario strumento anche di approccio al territorio, di assicurazione delle popolazioni, di corretto rapporto con i territori che possano essere interessati ad opere rilevanti.

Vorrei ricordare ai colleghi che, quando parliamo di commissione speciale, ci riferiamo a quella che dovrà intervenire rispetto ai grandi tracciati autostradali, a grandi opere, come il ponte di Messina, a grandi insediamenti strategici da un punto di vista industriale, a grandi opere di carattere energetico, cioè a quelle opere per le quali le popolazioni chiedono garanzie, chiedono terzietà, spesso magari non a ragione, magari a torto, considerandole con pregiudiziale ostilità.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello...

MICHELE VIANELLO. Ecco, avere una commissione, su cui c'è la certezza, scientificamente accertata, rappresenta una sicurezza per tutti noi. Per questo vi chiediamo di approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, il dibattito evidenzia chiaramente come si stia discutendo di una questione che il Governo connota in chiave politica, perché i numerosi appelli che noi facciamo affinché il contributo dell'opposizione venga recepito rimangono inascoltati. Allora, se è vero che è legittimo connotare politicamente un provvedimento, è anche doveroso che in qualche misura il Governo lo spieghi, anche perché in fondo si tratta di un provvedimento banale. La mobilitazione che c'è tra i banchi del Governo, i sussurri secondo i quali si è pronti addirittura a porre la questione di fiducia su questo provvedimento ci obbligano a chiedere ancora una volta al ministro il perché di questa forzatura, che, oggettivamente, come si diceva, è inquietante per certi aspetti.

Inoltre, l'azzeramento di queste commissioni cosa vuol significare? Tra tutti coloro i quali in queste commissioni hanno operato — perché si è proceduto ad una interpretazione estensiva della cosiddetta legge Frattini sullo *spoils system* — nessuno di questi è in condizione di continuare a dare il proprio contributo? Nemmeno uno? Allora dobbiamo essere preoccupati, perché questa materia è stata oggetto di valutazione e di osservazione da parte di chi, esperto in materia, evidentemente ha operato in una commissione composta non da uno o due componenti. Non ce n'è uno che si possa salvare?

Allora, io dico che questa forzatura, questa procedura si connota solo in una chiave politica. È legittimo, non condivisibile, ma legittimo. Noi abbiamo il diritto di chiedere al Governo perché si vuole procedere in questo modo, anche perché, quando si è sordi ai contributi dell'opposizione, si verificano quei piccoli incidenti che tante volte tendono a peggiorare, non a migliorare i provvedimenti. Basta risalire all'osservazione che faceva il collega Vigni rispetto all'integrazione di un componente, di due o di tre, a seconda che le opere insistano nel territorio di una, due o tre regioni.

Questo è un punto critico che è stato evidentemente sottovalutato o non opportunamente e rigorosamente specificato. Forse, invece di procedere con questo genere di atti in chiave politica, sarebbe opportuno procedere nell'ambito di un confronto costruttivo. Ebbene, il contributo dell'opposizione, anche rispetto a questo aspetto, ha dimostrato di essere indispensabile per chiarire meglio l'atto.

Allora, noi abbiamo il diritto di chiedere — ed il Governo ha il dovere di rispondere — per quale motivo, su un provvedimento tutto sommato banale, signor Presidente, vi sono questa mobilitazione e questa attenzione; addirittura, si sussurra che su un provvedimento del genere si intenderebbe porre la questione di fiducia. La sacralità del luogo mi impedisce di definirlo in altro modo, se non banale; ma si tratta di una banalità. Noi abbiamo il diritto di chiedere e vorremmo

che il Governo, che ha il dovere di rispondere, desse una spiegazione nel senso richiesto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che l'onorevole Bielli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,10.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Giovanni Bianchi, Brancher, Cicu, Contento, Dell'Elce, Martinat, Matteoli, Pecorella, Sospiri, Stucchi, Tortoli e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 gennaio 2004, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge, già presentato al Senato il 24 dicembre 2003 e trasferito dal Governo alla Camera, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1 del regolamento, in sede referente alla X Commissione (Attività produttive):

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2003 n. 347, recante misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza » (4592) — *pareri delle Commissioni I, II, V, VI, XI, XIII e XIV.*

Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 7 gennaio 2004, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge presentati al Senato il 29 dicembre 2003 e trasferiti dal Governo alla Camera, che sono state assegnati, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1 del regolamento, in sede referente alle sottoindicate Commissioni permanenti:

*alla II Commissione (Giustizia):*

« Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 354, recante disposizioni urgenti per il funzionamento dei tribunali delle acque, nonché interventi per l'amministrazione della giustizia » (4594) — *parere delle Commissioni I, V e VI;*

*alla IX Commissione (Trasporti):*

« Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003 n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali » (4593) — *parere delle Commissioni I, III, IV, V, VI, VII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), X e XII;*

*alla XI Commissione (Lavoro):*

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004 » (4595) — *pareri delle Commissioni I e V.*

I suddetti disegni di legge, al fine dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, sono stati altresì assegnati al Comitato per la legislazione.

#### **Modifica nella costituzione del Comitato per la legislazione.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Saponara è cessato il 25 dicembre scorso dalle funzioni di presidente del Comitato per la legislazione. Ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 2, del regolamento, il Comitato per la legislazione è presieduto a turno da uno dei suoi componenti. Secondo quanto stabilito dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 16 ottobre 2001, la durata del turno di presidenza è fissata in via sperimentale in dieci mesi.

Sulla base delle pronunce della Giunta per il regolamento del 10 dicembre 1997 e del 16 ottobre 2001, la successione dei turni di presidenza, nel rispetto della alternanza tra deputati appartenenti a gruppi di maggioranza e di opposizione, ha luogo secondo il criterio dell'anzianità di nomina nel Comitato e, in via sussidiaria, dell'anzianità parlamentare, e quindi dell'anzianità anagrafica.

Le funzioni di vicepresidente sono esercitate dal deputato cui spetta il successivo turno di presidenza e quelle di segretario dal deputato con la minore anzianità parlamentare e, in via sussidiaria, anagrafica, salvo che nei periodi in cui debba assumere le funzioni di presidente o di vicepresidente.

Per il quarto turno, iniziato il 26 dicembre 2003, le funzioni di presidente sono svolte dall'onorevole Soda e quelle di

vicepresidente dall'onorevole Fontanini. Le funzioni di segretario restano affidate all'onorevole Angelino Alfano.

#### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 18 dicembre 2003, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla VI Commissione (Finanze):

S. 2644 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 2003, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di servizio di riscossione dei versamenti unitari » (*approvato dal Senato*) (4574) — *Parere delle Commissioni I e V.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

#### **Si riprende la discussione.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 4548)**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 4548.

Ricordo che questa mattina è stato, da ultimo, votato l'emendamento Realacci 1.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame dimostra, qualora ve ne fosse ancora bisogno, tutta l'inconsistenza e la strumentalità delle critiche mosse finora al

ministro Matteoli, estensore del decreto-legge. Viene dimostrata, inoltre, l'infondatezza delle posizioni assunte dalla minoranza, che stiamo ascoltando non da questa mattina ma da prima di Natale.

L'emendamento Lion 1.20 è, poi, significativamente contraddittorio. Si palesa, cioè, la contraddittorietà con riguardo al tema dei controlli che la minoranza ha svolto finora: eliminare il parere del ministro delle infrastrutture è la dimostrazione che non esiste alcun intento costruttivo e cautelativo tale da rendere la suddetta commissione di maggiore garanzia. Si tratta solo di un numero appoggiato ad alcune lettere, di frasi che non c'entrano nulla con il contesto e, soprattutto, con lo spirito che sembra aver animato finora l'opposizione: ciò significa soltanto che si vuole perdere tempo.

Uno dei colleghi intervenuti precedentemente sosteneva che il Governo userebbe la censura da parte della Corte costituzionale per ottenere uno scopo diverso da quello che ci si era prefissati. Lo stesso, casomai, sta facendo l'opposizione. Infatti, questa ci sembra una difesa politico-ideologica — potremmo dire partitica — eccessiva della commissione attuale. In questo caso, sì, ci si potrebbe chiedere quali interessi si vogliono coprire.

Si accusa il Governo di usare strumentalmente il verdetto costituzionale per smantellare la commissione esistente. Ci chiediamo perché fare ostruzionismo soltanto per mantenere la commissione esistente. Si tratta di una commissione di garanzia in cui vengono inseriti, per le opere di utilità ed interesse territoriale, anche rappresentanti delle regioni o delle province autonome. Ci chiediamo quale sia l'interesse — non è certo l'interesse nazionale — che viene coperto dalle forme di ostruzionismo contraddittorio, palese, evidente e di scarsa fantasia estrinsecato anche nell'emendamento in esame.

Proprio il fatto di sentire anche il ministro delle infrastrutture e dei trasporti costituisce una garanzia ulteriore per i cittadini, per i territori ed anche per la compatibilità ambientale di un'opera infrastrutturale di grande importanza (d'al-

tronde, ciò è insito nella denominazione stessa della commissione). Quello che non comprendiamo è il motivo per cui avete abbandonato il merito della questione. Capisco che su due articoli ci voglia un eccesso di fantasia onirica per riuscire a porre delle questioni di merito, ma la strumentalità e la banalità con cui avete affrontato il problema, prescindendo assolutamente dal merito, ci sembrano, queste sì, veramente sospette!

Riteniamo, dunque, che si debba procedere nella conversione di questo decreto-legge, così come riteniamo che l'inserimento dei rappresentanti delle regioni o delle province autonome sia stato un recepimento utile ed anche un atto dovuto non solo ai territori, ma anche all'ispirazione federalista che anima l'attuale Governo. Riteniamo, quindi, che si sia fatto un passo avanti rispetto al passato e per questo sinceramente non comprendiamo i motivi di tanto vitalismo ostruzionistico.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Intervengo volentieri su questo importante emendamento, proposto dai colleghi dell'opposizione, non solo per ribadire il parere contrario su di esso, ma anche per rispondere alle osservazioni avanzate dai colleghi dell'opposizione nel corso del dibattito.

Nel merito, l'emendamento in questione chiede di eliminare l'espressione « sentito il ministro delle infrastrutture e dei trasporti ». Onestamente, come ho detto anche questa mattina, mi sembrano tutti emendamenti di carattere ostruzionistico, che non entrano nel merito della questione posta dal decreto, dato che, laddove si istituisce una commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale, al fine di valutare il rapporto esistente fra la realizzazione delle grandi infrastrutture e l'ambiente, è evidente che la proposta spetta al ministro competente,

sentito l'altro ministro coinvolto. Non entro, quindi, nel merito dell'emendamento, perché esso si commenta da solo.

Vorrei invece rispondere ad alcune osservazioni avanzate dagli amici e colleghi dell'opposizione, riguardo alla vera motivazione dell'atteggiamento da loro tenuto, qui in aula, su questo decreto; al riguardo, l'onestà intellettuale dei colleghi dell'opposizione stamattina è stata evidente. L'accusa che essi rivolgono al ministro e a questa maggioranza è quella di usare strumentalmente il decreto, che rappresenta la risposta alla sentenza della Corte costituzionale, che — ribadisco ed è importante chiarirlo — non mette minimamente in discussione l'impianto fondamentale della legge obiettivo, bensì interviene solo su alcuni aspetti particolari, come appunto quello attinente al rapporto fra le regioni e lo Stato centrale, con riferimento ad alcune procedure. Ebbene, l'accusa mossa dall'opposizione è la seguente: voi usate strumentalmente la risposta alla sentenza della Corte costituzionale per sanare, da un punto di vista formale, una situazione che vi ha visto soccombere. E qual era questa situazione? A fronte dell'esistente commissione VIA, la sua sostituzione, in virtù dello *spoils system*, come l'opposizione ha detto, e l'insediamento di una nuova commissione.

Ovviamente, come è tradizione nel nostro paese, colui che viene sostituito presenta un ricorso al tribunale amministrativo, che diventa non solo il luogo della giusta aspettativa da parte di un cittadino, ma anche quello in cui si trasferisce il contenzioso politico.

La sentenza del TAR dà torto al Governo e, pertanto, si ricorre al Consiglio di Stato: è la procedura normale. Qualunque amministratore che governa, se ne assume la responsabilità e prosegue, ritenendolo giusto, il suo iter, istituendo la commissione. Ora la commissione VIA esiste e sta lavorando, ma la questione di fondo su cui confrontarci è la seguente: chi garantisce la sua imparzialità? Dove è l'oggettività di giudizio di una commissione? La cosa preoccupante — al riguardo, vorrei svolgere un intervento non per perdere o

prendere tempo, ma per rispondere nel merito alle osservazioni poste — è che voi state esprimendo una posizione intellettuale veramente pericolosa. L'imparzialità della commissione che si va ad insediare viene garantita non si sa da quale organo: o dall'organo che, precedentemente, l'ha nominata (vale a dire voi stessi) o da un organo in posizione di terzietà.

L'imparzialità della commissione deriva dall'istituzione che la nomina (qualunque essa sia). La commissione viene nominata dal Governo, dal Ministero dell'ambiente, dai ministeri competenti e, sulla base di ciò, al di là di chi governa e, giustamente, a partire da chi governa (secondo il principio dello *spoils system*), si presuppone che, rappresentando l'istituzione, le scelte siano effettuate con coerenza, correttezza ed autorevolezza.

Non è pensabile che, sempre ed in ogni caso, l'autorevolezza di una commissione sia determinata, non, in modo oggettivo, dal curriculum, dalle modalità e dalla trasparenza della scelta, ma semplicemente dalla nomina della stessa da una parte o da un'altra; pertanto, se è nominata dal Governo di centrosinistra è imparziale, se è nominata dal Governo di centrodestra è parziale. È un precedente pericoloso quello che voi state ponendo, così come è pericoloso pensare che una procedura legislativa sia attuata per una questione specifica e non per l'identificazione di un percorso legislativo, di una modalità attraverso cui insediare la commissione.

Questo decreto-legge affronta in maniera chiara due questioni che anche voi dovrete condividere: l'istituzione di una commissione VIA speciale per le grandi opere e di una commissione VIA ordinaria, all'interno delle quali si coinvolgono i livelli amministrativi più decentrati. Questo è ciò che permane nel tempo. La modalità con cui si va ad insediare la commissione deve essere oggettiva e la trasparenza della procedura deve essere garantita da chi ha la responsabilità in quel momento di esercitare la funzione.

È evidente — anche perché il ministro lo ha affermato in Commissione in ma-

niera chiara — che non si andrà a sostituire, per esempio, la XIV commissione, ma verrà riconfermata, ovviamente attraverso le opportune procedure, la commissione (chiedo al ministro presente una conferma) che sta lavorando correttamente, secondo le modalità con cui si è composta in questi giorni.

Non è pensabile — è l'ultimo appello che rivolgo — che vi sia sempre un confronto strumentale tra maggioranza ed opposizione su temi in ordine ai quali non vi dovrebbe essere ostruzionismo (al Senato queste posizioni non vi sono state). Potete pensare di ricondurre alla questione particolare del TAR del Lazio un problema che, invece, è procedurale?

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole Lupi!

**MAURIZIO ENZO LUPI, Relatore.** Vorlevo chiarire il motivo per cui siamo entrati non solo nel metodo politico di svolgimento del dibattito, ma anche nel merito delle osservazioni svolte (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, vorrei intervenire per esprimere la posizione della Lega nord, ma anche — come ha già fatto il collega Lupi — per rispondere ad alcune osservazioni che sono state mosse questa mattina dai gruppi dell'opposizione riguardo all'iter con cui si intende portare avanti il decreto-legge in esame.

Intanto, in ordine alla necessità di emettere un provvedimento legislativo, i motivi sono del tutto evidenti; siamo di fronte ad una sentenza della Corte costituzionale che, di fatto, ha invalidato la nomina dei precedenti componenti della commissione per la valutazione di impatto ambientale.

In questa situazione vi è il rischio concreto che l'iter di approvazione di importanti opere, attese dal paese ormai

da decenni, possa bloccarsi completamente. È del tutto noto ed evidente, invece, che tra gli importanti obiettivi dichiarati dal Governo della Casa delle libertà vi è quello di accelerare la realizzazione di queste opere, siano esse di carattere strategico o anche di carattere normale, tanto per attenersi alla distinzione individuata dalla legge obiettivo.

È vero che la sentenza invalida esclusivamente la nomina dei componenti della commissione speciale VIA. Infatti, una delle critiche mosse questa mattina — da un certo punto di vista anche giustamente — riguarda proprio la nuova nomina contestuale dei componenti della commissione VIA che non riguarda le opere strategiche.

Tuttavia, ritengo che anche da questo punto di vista il Governo stia operando in ossequio al principio della diligenza del buon padre di famiglia. Se i principi che hanno ispirato la sentenza della Corte costituzionale relativamente alla nomina dei componenti della commissione speciale VIA sono da ritenersi fondati — com'è del tutto evidente, visto che siamo di fronte ad una sentenza della Corte costituzionale —, è chiaro che questi principi potrebbero essere utilizzati anche per quanto riguarda la commissione VIA per le opere non strategiche, altrimenti potremmo trovarci di fronte ad una paralisi della stessa.

Pertanto, ha fatto bene il Governo a prevedere una presenza delle regioni anche per quanto riguarda le cosiddette opere normali. D'altra parte, a tal proposito, la modifica del titolo V della Costituzione è lampante ed incisiva nel merito.

Dunque, in tale quadro, ritengo che la necessità di intervenire attraverso un decreto-legge sia del tutto giustificata e che le scelte del Governo siano corrette. Capisco perfettamente che, soprattutto per quanto riguarda la commissione VIA, questo modo di operare possa apparire paradossale in quanto, tra qualche mese, si sarebbe comunque dovuto procedere ad una nomina per scadenza naturale di tutti i componenti. Tuttavia, per le motivazioni che ho testé illustrato, anche questa critica dovrebbe essere superata.

Dunque, a nostro avviso, l'ostruzionismo che di fatto viene portato avanti non ha motivo di esistere e rischia solamente di paralizzare l'iter di approvazione di un provvedimento legislativo necessario per portare a compimento tante opere attese nel paese da molti anni.

In conclusione, occorre dare atto al Governo e, in particolare, al ministro del fatto che, negli ultimi mesi, vi è stata una accelerazione fortissima nell'approvazione delle valutazioni di impatto ambientale con riferimento ad opere la cui realizzazione era bloccata da anni in attesa del parere. Quindi, anche solo per questo motivo, siamo fermamente convinti che occorra approvare questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.20...

**PIERO RUZZANTE.** Presidente! Presidente!

**PRESIDENTE.** Un attimo, non ho ancora dichiarato aperta la votazione! Prego i deputati segretari di controllare la regolarità della votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

I colleghi hanno votato tutti?

**RENZO INNOCENTI.** Tre, addirittura...!

**PIERO RUZZANTE.** Non c'è neanche più la tessera!

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Prima di proclamare il risultato della votazione, al fine di evitare contestazioni e valutazioni « ad occhio », invito gli uffici ad effettuare gli opportuni controlli.

La Camera non è in numero legale per deliberare, poiché mancano 8 deputati su un totale di 231. Rinvio, pertanto, la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,45.**

**PRESIDENTE.** La seduta è ripresa.

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Lion 1.20, nella quale è in precedenza mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>403</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>238</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>414</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>413</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>240</i>

Prendo atto che l'onorevole Bova non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, l'introduzione dell'obbligo di valutare l'impatto ambientale delle trasformazioni del territorio è una di quelle conquiste che hanno contribuito ad elevare il livello culturale, oltre che civile, di una società, una conquista che non deve essere considerata semplicemente come un ostacolo alla politica del fare ad ogni costo.

Con l'originaria legge n. 349 del 1986 è stato assegnato al ministro dell'ambiente un ruolo primario e determinante rispetto alle regioni, giustificato dal fatto che è lo Stato centrale ad essere responsabile a livello internazionale dei danni ecologici causati all'interno del territorio nazionale. Vi è da tempo l'attesa di un atto legislativo che riordini la procedura, prevedendo un maggior coordinamento: con le politiche e le misure di protezione ambientale europee, nonché norme e metodi relativi all'applicazione della valutazione di impatto ambientale che siano i più uniformi possibili.

Con il cambiamento radicale della composizione della commissione si introduce invece una riforma normativa che delega a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la nomina della nuova commissione ordinaria, il che pregiudica la tutela dell'autonomia di giudizio dei suoi componenti. La prova provata è la pervicace intenzione dei vertici del Ministero dell'ambiente di aggredire l'autonomia e l'indipendenza della commissione per la valutazione di impatto ambientale, con un controllo politico sulla sua composizione.

Con l'emendamento in esame, che prevede un ulteriore parere del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Ministero della salute, si tenta di porre un freno istituzionale alla totale discrezionalità e di introdurre una condivisione di responsabilità e un temperamento, con il coinvolgimento dei ministeri interessati alla conservazione e alla tutela dei beni culturali e ambientali e alla tutela della salute, per assicurare, con un'analisi aggiuntiva, una tutela integrativa per il cittadino, e per introdurre misure che rappresentino almeno un'ultima protezione

possibile nei confronti della rivoluzione incomprensibile introdotta da questo decreto, che solo formalmente vuole perseguire il fine dichiarato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, il provvedimento in esame sembra di importanza marginale. Non è così. La proposta legislativa è in stretta connessione con la materia ambientale e, perciò, acquista una grande rilevanza politica. Il decreto-legge non va, quindi, valutato con superficialità. Stiamo trattando questioni che riguardano le condizioni ambientali del nostro paese, questioni note a tutti per la loro gravità e drammaticità. Ci riferiamo all'inquinamento di ogni tipo, al dissesto idrogeologico, a zone di criticità a rischio sismico, vulcanico, alluvionale, idrico ed energetico. Si tratta, tra l'altro, di questioni affrontate con provvedimenti già approvati ma non ancora applicabili perché mancano decreti attuativi e risorse economiche ma, soprattutto, perché manca una politica organica generale in materia ambientale. La legge obiettivo e la legge Marzano, per citarne alcune, non si inseriscono in un progetto serio e sistematico di politica ambientale. Il decreto-legge in discussione nasce — è vero — dalla necessità di adeguare la legislazione vigente alla sentenza della Corte costituzionale. Ciò è stato ripetutamente affermato e riconosciuto nei tanti interventi svolti in aula sull'argomento. Tuttavia, non si capisce la scelta di ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza, potendo il Governo seguire tranquillamente altri percorsi, come l'adozione di un decreto legislativo secondo quanto previsto dalla stessa legge obiettivo.

Ciò premesso, limitatamente all'articolo 1, si ritiene che nella sostanza sia anche condivisibile, perché recepisce lo spirito della sentenza n. 303 del 2003 della Corte costituzionale, che chiede un rapporto di intesa e di leale collaborazione tra Stato e regione per quanto riguarda la realizza-

zione delle infrastrutture strategiche. L'articolo 1 del decreto-legge in oggetto interviene, infatti, sull'articolo 19 del decreto legislativo n. 190 del 2002, articolo dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale. L'articolo 1, ottemperando alla citata sentenza n. 303 della Corte, modifica la composizione della commissione speciale per la valutazione dell'impatto ambientale. Il testo, però, necessita di essere migliorato. Gli emendamenti presentati mirano a garantire maggiormente la qualità delle scelte delicate e importanti della commissione preposta alla valutazione di impatto ambientale. Più precisamente, con l'emendamento Lion 1.7 si prendono in seria considerazione i compiti della commissione che è chiamata ad esprimersi sugli effetti diretti ed indiretti di un progetto su popolazione, fauna, flora, suolo, aria e clima, nonché sui beni materiali e sul patrimonio culturale, sociale e ambientale.

Per questo motivo, si propone che oltre al ministro delle infrastrutture e dei trasporti siano sentiti anche il ministro per i beni e le attività culturali e il ministro della salute. L'emendamento è molto sensato e significativo e merita senz'altro di essere sostenuto, se si hanno cuore la cultura e la qualità della vita (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che nella costituzione della commissione speciale di impatto ambientale, vale a dire nella determinazione dei suoi componenti, vengano sentiti anche il ministro per i beni e le attività culturali e il ministro della salute. È impensabile che in un paese come l'Italia, dove qualsiasi opera va ad interagire con un territorio ricco di storia, di cultura e di beni, non si preveda, nella suddetta commissione, anche la presenza di membri che siano espressione del Ministero per i beni e le attività culturali. È sempre stato così.

Diversamente, non riusciamo a comprendere attraverso quali modalità e attraverso quali regole si individuino i criteri professionali con cui si scelgono i valutatori. Noi pensiamo che le competenze in materia artistica e la capacità di interpretare i vincoli posti dalla legislazione in materia di tutela dei beni e delle attività culturali debbano essere assolutamente rispettate.

È perciò che vi chiediamo, cari colleghi, con molto vigore, che questo emendamento venga accolto. Non si riesce a capire perché nel decreto-legge, per scegliere i valutatori, siano sentiti soltanto il Ministero dell'ambiente e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In altre parole, noi riteniamo che solo in tal modo il grande patrimonio artistico e culturale del nostro paese possa essere rispettato e mantenuto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Grillo e Giuseppe Gianni non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è già stato ribadito dal collega Vianello, a noi appare fortemente opportuno che nella scelta dei

componenti delle commissioni di valutazione di impatto ambientale sia sentito il ministro per i beni e le attività culturali. Noi siamo un popolo di santi, di poeti, di navigatori, ma siamo anche un popolo ricco di beni culturali, di arte, di storia e ci sembra pertanto particolarmente opportuno ascoltare e quindi inserire all'interno di queste commissioni persone che siano sensibili rispetto a tali valori. Ci rendiamo conto che l'andamento dei lavori dell'Assemblea non riesce sempre a catturare l'attenzione della maggioranza e talvolta anche dell'opposizione. Tuttavia, noi riteniamo che una riflessione puntuale su questa nostra osservazione possa essere utile quanto meno per migliorare un provvedimento sciagurato, anche per il metodo che il Governo ha scelto di perseguire.

Quindi, ribadiamo con forza il nostro punto di vista, sperando con queste valutazioni di buon senso di essere riusciti anche a indurre nella sensibilità della maggioranza qualche segnale di ravvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Grillo e Giuseppe Gianni non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	443
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Grillo e Giuseppe Gianni non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, con questo emendamento cerchiamo di porre all'attenzione della maggioranza e del Governo la questione della competenza dei commissari, ma soprattutto le metodologie di trasparenza per la nomina della commissione. In precedenza, in un intervento che ho ascoltato con attenzione – mi pare che non sia mai mancato questo reciproco ascolto, almeno in Commissione –, l'onorevole Lupi ci invitava a fidarci del fatto che sono i ministri che individuano i commissari e che questo sarebbe una garanzia. Non voglio negare che questo elemento abbia anche un fondamento di verità, ma l'onorevole Lupi sa come me che le procedure non sono qualcosa di ausiliario e facoltativo e che usare una procedura piuttosto che un'altra, a volte, anzi spesso, fa la differenza.

Con questo emendamento, vi proponiamo di scegliere i commissari attraverso una selezione pubblica e non soltanto per nomina dei ministri. Quello che ci ha resi inquieti rispetto a questo percorso è che nel testo originario vi eravate addirittura dimenticati di nominare il mondo della ricerca, il CNR – e questa aggiunta è stata fatta dal Senato –, e avevate individuato come possibili membri della commissione soltanto docenti universitari e professionisti. Credo che non sia abbastanza. Tra l'altro, tale previsione non soltanto taglia via il mondo della ricerca, ma anche quello degli esperti presenti negli stessi

enti pubblici e di controllo ambientale, che spesso sono coloro che sono più in grado di fornire un contributo, anche per la loro esperienza, rispetto ai temi della valutazione di impatto ambientale. Quindi, per adesso, diciamo che avete respinto tutto.

Mi pare chiaro che vi state avviando ad operare una forzatura, in un modo o nell'altro, su questo decreto, aspettando che abbiano termine tutte le votazioni oppure, se dovesse intensificarsi l'azione dell'opposizione, ponendo anche la questione di fiducia. Ora vi chiedo, molto banalmente: che cosa vi costa approvare un emendamento che dice semplicemente: scegliamo i commissari in modo trasparente e non soltanto per grazia ricevuta dai ministri? Credo sarebbe un segnale di trasparenza, gradito peraltro a tutto il mondo della ricerca e della pubblica amministrazione. Per noi sicuramente sarebbe un elemento importante.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, l'onorevole Bandoli ha già chiarito bene il nostro punto di vista. Io voglio sottolineare che stiamo conducendo una battaglia per difendere un principio a nostro avviso molto importante, che riguarda non semplicemente questa commissione — la commissione di valutazione di impatto ambientale — ma il rapporto tra potere politico — l'esecutivo — e la pubblica amministrazione nel suo insieme.

La sentenza del TAR del Lazio ha per l'appunto questo valore di carattere generale quando precisa che le norme del cosiddetto *spoils system* non possono essere applicate ad organismi di natura tecnica qual è, ad esempio, una commissione di valutazione di impatto ambientale. Questo, a nostro parere, è un punto fondamentale indipendentemente dal colore del Governo in carica. Noi pensiamo che organi come questi, che rivestono una funzione importante, debbano caratterizzarsi essenzialmente per la qualificazione di chi ne fa parte e l'emendamento pro-

pone appunto di rafforzare, anche attraverso procedure di selezione pubblica, una rigorosa metodologia di selezione che premi esclusivamente il merito e la capacità di chi andrà a far parte di queste commissioni e non la sua caratterizzazione politica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, noi insistiamo molto su questo emendamento. La collega Bandoli e il collega Vigni hanno diffusamente spiegato il motivo per il quale noi indichiamo anche le qualificazioni che i membri di una commissione per la valutazione di impatto ambientale devono avere. Se — come ha detto prima il collega Parolo nel suo intervento — bisogna approvare velocemente questo decreto-legge perché in tal modo partiranno le grandi opere, noi chiediamo che i valutatori siano assolutamente, rigorosamente, persone preparate. A noi non basta che nel decreto-legge vi sia il termine generico di « esperti »; noi abbiamo bisogno — io ho insistito molte volte su questo — di terzietà, cioè di persone che, per la loro competenza, perché sono al di fuori del mondo della politica e inseriti invece nel mondo dell'università e della ricerca, diano alle popolazioni interessate la certezza, la garanzia che la valutazione di impatto ambientale verrà fatta correttamente.

Per questo, abbiamo bisogno di una presenza multidisciplinare. All'interno di una commissione per la valutazione di impatto ambientale, infatti, occorrono veri e propri scienziati, ingegneri, tecnici e coloro che sanno « leggere » un territorio sotto diversi punti di vista (ambientale e culturale); in altri termini, abbiamo bisogno di persone in grado di esprimersi.

Collega Lupi, noi non ci fidiamo. Il modo con cui è stato gestito, in quest'ultimo periodo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio fa sì che noi non ci fidiamo: nelle scelte che si stanno compiendo, infatti, in quel dicastero la politica è troppo spesso preponderante sul merito...

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, la invito a concludere.

MICHELE VIANELLO. Perciò chiediamo, ancor di più, competenza da parte dei membri delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, la recente esperienza di Scanzano ha dimostrato che alcune delle leggerezze compiute senza un retroterra scientifico ed una preparazione adeguata sui temi che riguardavano quel decreto-legge hanno portato a far naufragare anche un progetto che sembrava « blindato ». In tal senso, quindi, chiediamo che vi sia, nella costituzione di una commissione, sia una verifica « a monte » sulle qualità e sulle professionalità, sia un apporto da parte di tutti gli enti di riferimento per la ricerca in Italia.

D'altronde, si sostiene sempre che la ricerca debba avere la priorità nel nostro modo di gestire le questioni concrete e che occorra imprimere un iter più spedito, ed anche qualitativamente migliore, ai nostri provvedimenti. Ebbene, questa è l'occasione per dimostrarlo: bisogna costituire una commissione che abbia le professionalità richieste, che provengano dall'università, dal CNR e dalle libere professioni, perché vi è un ampio ventaglio all'interno del quale è possibile scegliere professionalità adeguate, senza il timore di dover cadere nelle strumentalizzazioni politiche e nella « cialtroneria » che, in alcuni casi, è stata dimostrata nelle scelte relative a provvedimenti importantissimi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, i colleghi hanno già sottolineato

l'importanza dell'emendamento al nostro esame, che tende a restituire un profilo di responsabilità tecnica e professionale ai membri della commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale, conoscendo bene (come è stato già evidenziato da numerosi interventi svolti in Assemblea) il carattere pretestuoso di questo decreto-legge, che si collega, in modo improprio, alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003, ma che attiene poco o nulla al profilo attualmente in esame.

Se si vuole fugare il dubbio di una manovra di *spoils system*, vale a dire di un intervento del Governo nella scelta dei profili tecnici dei membri della commissione per la valutazione di impatto ambientale, credo che l'approvazione di questo emendamento sia lo strumento migliore per dimostrare che non è così e che si intende salvaguardare la professionalità e l'indipendenza di chi compie, sul piano tecnico, tali scelte. D'altra parte, sappiamo che la valutazione di impatto ambientale, che nasce negli Stati Uniti nel 1968, è prevista da una direttiva comunitaria già dal 1985. Voglio dire, in altri termini, che dovremmo già avere acquisito un patrimonio di esperienze e di principi condivisi che, invece, faticano ancora a trovare riscontro della nostra legislazione.

L'indipendenza e la capacità tecnico-professionale dei membri della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, proprio perché tale valutazione è un giudizio *ex ante*, volto a mitigare gli effetti dannosi sull'ambiente e sull'uomo delle grandi opere, dovrebbero costituire un elemento assolutamente condiviso da tutti.

Ricordo che Alberto Predieri, uno dei giuristi più illustri di tale materia (e, in generale, del diritto urbanistico), già diverso tempo fa, in uno scritto del 1983, sottolineava che il procedimento delineato dalla direttiva comunitaria sulla valutazione di impatto ambientale è una ponderazione globale di interessi fondata su tecniche di identificazione di impatti primari e secondari e di valutazioni comparative, che possono essere affinate con

formulazioni di matrici e di parametri complessi e con l'impiego di simulazioni. Insomma, uno strumentario che è, in primo luogo, compito della gestione tecnica e tecnico-professionale della pubblica amministrazione utilizzare; non tutto, infatti, può essere ricondotto a scelte politiche. Siamo, anzi, convinti di quanto l'imparzialità e la professionalità degli apparati amministrativi costituiscano — per le responsabilità, se non di programmazione e di controllo dei risultati, almeno di gestione tecnica ed amministrativa — un valore costituzionale.

Nell'invitare i colleghi a votare a favore della proposta emendativa in esame, vorrei concludere evidenziando che non si governa un grande paese come l'Italia — che trova nel territorio la sua principale risorsa, anche economica — depauperando gli organismi tecnici (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, desidero portare a conoscenza dell'Assemblea che sono presenti nelle nostre tribune il preside, gli insegnanti e gli alunni dell'istituto di istruzione secondaria superiore di Lavello (in provincia di Potenza) « G. Solimene ». Nel salutare i nostri ospiti, esprimo loro il mio personale gradimento (*Applausi generali*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

**EGIDIO BANTI.** Signor Presidente, in aggiunta a quanto già sostenuto dai valorosi colleghi che mi hanno preceduto, desidero sottolineare che la proposta emendativa in questione, ove approvata, farebbe chiarezza su un punto che stamattina — in un clima, forse, ancora un po' « vacanziero » della nostra Assemblea — non è stato possibile trattare in maniera adeguata; si tratta della questione relativa ai rappresentanti delle regioni nell'ambito della composizione della commissione che si vuole istituire. Invero, questi ultimi non potranno che essere uno per regione; non avrebbe senso un rappresentante unico, dalle Alpi alla Sicilia, quando non si sa bene quale sia l'oggetto specifico.

A mio avviso, soprattutto i colleghi della Lega nord — che, proprio in questi giorni, hanno rilanciato il tema del federalismo con una certa enfasi — dovrebbero essere sensibili riguardo a tale argomento. Infatti, il testo presentato, se sottoposto dai rispettivi alunni all'attenzione di uno degli insegnanti presenti in tribuna, verrebbe censurato sotto il profilo della lingua italiana, in quanto si indica un componente designato dalle regioni, mentre dovrebbe trattarsi di un componente per ciascuna delle regioni « interessate ».

**PRESIDENTE.** Mi spiace, onorevole Banti, ma ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Voglio, ad ogni modo, ricordarle che stamani il ministro ha chiarito come ci si riferisca alle sole regioni interessate all'insediamento della commissione VIA, e non già alle altre.

**EGIDIO BANTI.** L'intervento del ministro è lodevole, ma è sbagliato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Banti, non volevo muoverle un rilievo, ma solo farle una cortesia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante la stima personale che nutro per l'onorevole Matteoli, nessuno mi potrà convincere che questa vicenda non sia una brutta storia; invero, lo è.

Ciò, in quanto, attraverso la procedura del decreto-legge, si tende ad evitare il giudizio del giudice amministrativo — che già si è pronunciato in prime cure, e che dovrebbe pronunciarsi, in sede di appello, nel mese di aprile —; infatti, la sentenza della Corte costituzionale riguarda soltanto la commissione straordinaria per le opere infrastrutturali. A tale riguardo, poteva benissimo provvedere il Governo attraverso l'esercizio della delega di cui è titolare, delega che tuttora permane.

Il Governo non ha scelto la via della legge delegata ma, con un *escamotage*, — mi si perdoni la franchezza — ha approfittato della procedura del decreto-legge, e della larga maggioranza di cui in questo momento dispone, per modificare la commissione anche ordinaria, in riferimento alla quale la Corte costituzionale non si è pronunciata.

Quindi, mentre si poteva provvedere in via amministrativa e con la delega, il Parlamento è stato costretto, prima e dopo la pausa natalizia, ad una lunga seduta per compiere un'azione di *spoils system*, al fine di eliminare, attraverso la modifica della struttura della commissione ordinaria, il contenzioso in atto dei cinque membri che erano stati estromessi e che il giudice amministrativo ha riammesso a pieno titolo.

Lo ripeto: nonostante la stima che nutro nei confronti del ministro, ritengo che si tratti di una brutta storia. L'emendamento in esame è, in lieve misura, migliorativo. Uso l'aggettivo « lieve » perché la via maestra sarebbe stata quella di lasciare le cose come stavano, anche perché, con l'intervento odierno, blocchiamo un numero consistente di procedimenti in atto, con conseguenze paralizzanti per molte attività che attendono soltanto il parere favorevole della commissione ordinaria e, in molti casi, il parere di esclusione dalla procedura VIA, cosa ancora più grave: è un via libera, perché la commissione ordinaria è chiamata ad esprimere il proprio parere anche nei casi in cui non sia necessaria la sottoposizione del progetto dell'opera da costruire alla procedura di impatto ambientale.

In me permane il sospetto che questo sia l'esempio di un distorto esercizio del principio dello *spoils system*. Infatti, non si tratta di un rapporto fiduciario tra Governo e funzionari: si tratta di avere un apporto di scienza. Si tratta di avere quella che chiamiamo una discrezionalità tecnica, non politica o amministrativa. Se si sceglie questa via, che — lo ripeto — ritengo sbagliata, almeno si eviti di parlare, nella norma, di persone genericamente esperte. Si indichino, invece, precise

qualificazioni per le quali l'esperto sia veramente tale e fornisca, per il suo passato e per le sue capacità professionali, garanzie di imparzialità della pubblica amministrazione (come diceva giustamente l'amico Mantini), che costituisce un principio garantito dall'articolo 97 della Costituzione.

In quest'aula, molte volte la maggioranza è convinta di poter essere *legibus soluta* e di poter considerare la Costituzione come carta straccia. Poi giungono notizie come quelle di questa mattina, che credo facciano fare brutta figura a tanti soggetti istituzionali, ma certamente anche al Parlamento.

Per questa ragione, invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, innanzitutto chiedo di apporre la mia firma all'emendamento in esame. La norma in questione sottende un'operazione di puro potere, un'operazione odiosa che sa di vecchie pratiche che tendono ad attuare il cosiddetto *spoils system*. È veramente grave che non si tenga conto dell'esperienza, della professionalità e che si tenti di rimediare con una legge *ad hoc* ad una volontà precisa, quella di far fuori esperti titolati.

Il ministro dell'ambiente, onorevole Matteoli, forse è abituato a ciò. Deve consentirmelo, onorevole ministro: quando si è discusso del decreto-legge relativo alle scorie radioattive, sollevai la questione relativa alla nomina del suo capo di gabinetto come vicepresidente della società Sogin. Leggiamo che il ministro Lunardi, ultimamente, ha fatto la stessa cosa, nominando il capo della sua segreteria tecnica nel consiglio di amministrazione della società Stretto di Messina. Se questa norma tende a compiere azioni simili, devo dire con molta franchezza, che il Parlamento non compie un'operazione saggia e non nomina persone qualificate che de-

vono garantire l'imparzialità della pubblica amministrazione nell'esprimere pareri su materie delicate come quella ambientale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	449
<i>Maggioranza .....</i>	225
<i>Hanno votato sì .....</i>	205
<i>Hanno votato no ..</i>	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	437
<i>Votanti .....</i>	436
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	219
<i>Hanno votato sì .....</i>	193
<i>Hanno votato no ..</i>	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	454
<i>Votanti .....</i>	453
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	227

*Hanno votato sì .....* 206  
*Hanno votato no ..* 247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione dell'esame di questo emendamento per invitare i colleghi a riflettere bene su che cosa sia una procedura di valutazione dell'impatto ambientale. Noi, nel configurare attraverso questi emendamenti i criteri per individuare i membri di una commissione per la valutazione di impatto ambientale, non so se abbiamo ben presente di quale procedura si tratti. Per questo motivo, insisterò molto nel mio intervento sulle qualità tecnico-scientifiche proprie dei membri di una commissione per la valutazione di impatto ambientale.

Una commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, non solo nazionale come questa, che può essere straordinaria nel caso valuti le opere conseguenti alla legge obiettivo, oppure ordinaria, oppure anche regionale, ha il compito di verificare come un'opera o un insieme di opere interagiscano con un sistema complesso quale è un territorio.

Vorrei inoltre aggiungere che l'Italia non ha ancora recepito la direttiva comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale strategico, cioè come un insieme di opere – quindi non un'opera sola ma, ad esempio, un complesso industriale – interagisca con un territorio. In questo caso non si tratta semplicemente di verificare come un'opera intervenga fisicamente sul territorio; quando si costruisce un'opera o un insieme di opere su un territorio si va ad interagire con un sistema assolutamente complesso.

Un territorio è fatto di relazioni anche sociali, di interazione tra ambiente e popolazione, di conseguenze economiche. Faccio un esempio: realizzare una grande strada, una grande viabilità, una grande autostrada in un territorio a preminente indirizzo agricolo può determinare, ad esem-